

Dott. C. MASSALONGO



Di un nuovo genere di Ditteri galligeni

Sul *Cynodon Dactylon* Pers., incontrasi non di rado nella provincia di Verona, nonchè in altre regioni d'Italia p. e. nell'Emilia e Toscana, una galla subgemmaforme che si sviluppa all'estremità del culmo, oppure dei rami laterali di questa pianta.

La galla risulta costituita di varie foglie deformate, per lo più in numero di 5-7, fra loro contigue a motivo dell'arresto di accrescimento degli internodii ad esse frapposte. Di queste foglie le inferiori a due a due quasi opposte si abbracciano colle loro guaine, anormalmente ampliate, ma più corte dell'ordinario, venendo così a limitare un'angusta cavità subimbutiforme, mentre i lembi di dette foglie, un poco accorciati, presentansi più o meno squarrosi-patenti. La foglia terminale del cecido interamente accartocciata forma una lunga e sottile appendice che viene a sporgere dall'anzidetta cavità. Lo spazio strettamente tubuloso circoscritto da questa foglia, costituisce la loggia larvale. Il cecido che ci occupa fu da me, per la prima volta segnalato nel 1892 e nello stesso anno ne diedi una breve descrizione ⁽¹⁾.

A quel tempo non poteva conoscerne il suo vero autore perchè i saggi raccolti in sul finire dell'autunno, erano quasi secchi e di conseguenza del tutto abbandonati dal rispettivo cecidozoo, però avuto riguardo ad una certa analogia di forma della nostra galla con quelle che sopra altre graminacee sono il prodotto di *Calciidae*, la attribuiva, quantunque dubbiosamente, ad una specie del genere *Isosoma*. La predetta descrizione venne ristampata nel mio lavoro edito nel 1893 che ha per titolo « Le Galle nella Flora Italica »

⁽¹⁾ Di due nuovi entomoceci scoperti sulla *Diplachne serotina* Lk., e *Cynodon Dactylon* Pers. in « Bull. Soc. Bot. It. » p. 31; Firenze 1892.

dove alla tavola XXV, fig. 1, trovasi anche un fedele disegno della galla in parola, disegno tratto dal vero dal compianto mio fratello Orseolo.

Successivamente, cioè verso il 1894 o 1895, erborando nei dintorni di Ferrara incontrai lo stesso cecido, entro al quale questa volta vi rinvenni delle pupe o ninfe di una cecidomiide che mi sembravano potessero riferirsi ad una specie del genere *Asphondylia*, però allora non mi curai di ottenere l'insetto perfetto, anche perchè riteneva forse si trattasse soltanto di un parassita del vero autore della nostra galla.

Soltanto nel mese di Agosto dello scorso anno avendo trovato nei dintorni di Tregnago (prov. di Verona) numerosi altri esemplari di *Cynodon Dactylon* portanti tali cecidii, entro cui esistevano delle ninfe identiche a quelle, vari anni addietro, osservate a Ferrara, mi venne il desiderio di allevarne l'insetto alato, per arrivare così a conoscere definitivamente l'autore di questo interessante cecido. A tale scopo raccolsi molte piante di *Cynodon* gallifere, le quali per mantenerle fresche e vive più che era possibile, le immergeva colle loro estremità inferiori nell'acqua (che di quando in quando, rinnovava) contenuta in un vaso posto sotto campana. Così facendo, dopo nove giorni circa, con somma mia allegrezza ottenni un individuo maschile ed un altro femminile del desiderato cecidozoo, il quale diligentemente studiato, utilizzando le numerose e classiche pubblicazioni, da me possedute, degli illustri cecidologi proff. KIEFFER e RÜBSAAMEN, mi sono convinto che per il complesso dei suoi caratteri, non poteva ascriversi a veruno dei generi finora noti, soltanto constatava che l'insetto in questione si accostava specialmente al genere *Lestodiplosis*, del quale però oggigiorno nessuna specie galligena si conosce. Per togliere al riguardo ogni mio dubbio, senza esitazione pensai di rivolgermi all'illustre prof. J. J. KIEFFER il quale attualmente sta occupandosi di una Monografia delle Cecidomie europee e che da molti anni mi onora della sua amicizia. Mandai perciò al KIEFFER la descrizione dell'insetto unitamente ad alcuni disegni illustrativi coll'indicazione « *Lestodiplosis?* spec. nov. », aggiungendo inoltre che sospettava moltissimo trattarsi di un genere nuovo. Il predetto Sig. Professore con lettera indirzzatami nel passato mese di Gennaio mi faceva conoscere, che, come avevo di già sospettato,

l'insetto in parola, era infatti da riferirsi ad un nuovo genere, al quale dietro mia proposta, fu convenuto di imporre il nome di *Orseolia* in ricordo dell'infelicissimo mio fratello, benemerito illustratore della fauna entomologica veronese, poco fa rapito all'affetto di quanti lo conobbero.

Orseolia Kieff. et C. Massal. nov. gen.

(Fam. **Cecidomyiidae** sect. *Diplosinae*).

Palpi di due articoli dei quali il secondo, nella femmina, verso la metà fortemente strozzato in guisa da sembrare formato di due articoli; *antenne* nel maschio differentemente confermate che nella femmina, di 2 + 12 articoli, col primo articolo del funicolo non saldato al secondo. *Ali* a tre nervature longitudinali, la seconda nervatura (o cubito) terminante al disotto dell'apice dell'ala, di cui la costa marginale in questa regione non è interrotta; la terza nervatura è biforcata coi rami della biforcazione appena visibili e pressocchè evanescenti. *Uncinetti* del tarso 2, semplici un poco più lunghi o subeguali al pulvinulo ad essi frapposto. *Pinzetta* del ♂ foggjata come nel genere *Lestodiplosis*. *Ovidotto* della ♀ non protrattile, munito di due lamelle lanceolate divergenti.

Oss. — Dagli altri generi più affini del gruppo delle *Diplosinae* cioè: *Lestodiplosis*, *Braueriella* e *Massalongia*, questo nostro genere si distingue: o per il numero, o per la forma degli articoli dei palpi, o per la diversa conformazione delle antenne nei due sessi, od infine per la differente lunghezza degli uncinetti del tarso rispetto al pulvinulo agli stessi interposto (¹). Del genere *Orseolia* finora si conosce soltanto la specie seguente:

(¹) I generi del gruppo delle *Diplosinae*, forniti di palpi biarticolati, sono caratterizzati come segue:

1. Palpi assai corti, non oltrepassanti l'estremità della bocca, pulvinulo dell'ultimo articolo del tarso più lungo degli uncinetti. BRAUERIELLA Kieff.
- Palpi allungati, protratti al di là dell'estremità della bocca. 2.
2. Uncinetti del tarso più corti del pulvinulo; antenne del ♂ e della ♀ fra loro simili; pinzetta del ♂ non egualmente conformata a quella del genere *Lestodiplosis*. MASSALONGIA Kieff.
- Uncinetti del tarso e pulvinulo di lunghezza quasi eguale; antenne del ♂ differentemente conformate da quelle della ♀; pinzetta del ♂ foggjata come nel genere *Lestodiplosis*. ORSEOLIA Kieff. et C. Mass.

O. Cynodontis Kieff. et C. Massal. n. sp. — *Maschio* circa 5 mill. lungo, irto peloso; torace e la base dorsale dell'addome quasi neri, il resto del corpo, come pure le antenne e le zampe, di colore pallido-terreo. *Palpi* di due articoli di cui l'inferiore o basale subellittico o ristretto superiormente, il terminale cilindrico e pressochè il doppio più lungo (fig. 1). *Antenne* composte di 2 + 12 articoli, quelli del funicolo tutti liberi e costituiti di una nodosità subglobosa basilare (fig. 2) sormontata da un assottigliamento stipitiforme che porta due altre nodosità pure subglobose, ma fra loro contigue, alle quali tien dietro un appendice cilindrica del pari stipitiforme. Tutte tre le nodosità sono adorne di peli o setole, caduche, nerastre ed inoltre di una elegantissima corona di lamelle jaline unite a due a due all'apice ed alla base (fig. 2). L'articolo apicale terminasi al disopra della terza nodosità con una appendice subfusiforme rostrata (fig. 3). Il primo articolo del funicolo o basale, differisce dai successivi (e dall'apicale) per la sua nodosità inferiore che è obovata (nè subglobosa) e per il restringimento stipitiforme (che lo separa dalle due altre nodosità subcontigue) più breve ed alle volte fornito lateralmente di un piccolo dente (fig. 4). *Ali* (fig. 5) cigliate e cosperse di peli caduchi; la nervatura costale si congiunge colla seconda nervatura longitudinale un poco al di là dell'apice dell'ala e prosegue oltre, lungo il margine, senza interrompersi. La prima nervatura longitudinale si unisce alla costale (anteriore) a metà circa della lunghezza dell'ala; la terza nervatura longitudinale infine è biforcata, coi rami della biforcazione appena manifesti. *Bilancieri* (fig. 6) clavati, color di ambra. *Tarso* di cinque articoli, il primo dei quali assai più corto degli altri, il secondo più lungo di tutti. *Uncinetti* dell'ultimo articolo del tarso (fig. 7) in numero di due, semplici ed arcuati, fra cui esiste un pulvinulo, subobovato, peloso, appena più corto degli uncinetti. *Addome* cilindrico terminato da pinzetta colle branche formate da due articoli (fig. 8), l'inferiore dei quali più grosso e verso la sua base interna con un lobo. *Lamella* (fig. 9) superiore profondamente biloba coi lobi arrotondati, l'altra lamella sottoposta subovale ed un poco più lunga della superiore; *stiletto* sublanceolato-lineare molto piccolo.

Femmina. Differisce dal ♂ perchè più robusta (7 mill. lunga circa), per l'addome grosso, rigonfio nel mezzo o subfusiforme e di color rosso-aranciato (eccetto la base dorsale che presenta una mac-

chia nera). Per gli articoli del funicolo delle antenne, costituiti di due nodosità sfornite della corona di lamelle jaline, nodosità che sono fra loro separate da un restringimento molto più corto (non stipitiforme), l'inferiore (fig. 11) delle quali è più piccola, mentre la superiore mostrasi più grande, nonchè subobovato-clavata ed un poco strozzata verso la metà. Nella femmina il primo articolo del funicolo (fig. 13) inoltre ha forma quasi di manubrio, è desso cioè allungato e soltanto lievemente ed assimetricamente ristretto nel mezzo. Dei palpi l'articolo terminale è strozzato verso la metà di sua lunghezza. (fig. 10). L'*Ovopositore* (fig. 14) è assai corto, non protrattile e fornito posteriormente di due lamelle terminali sublanceolate, fra loro separate fin dalla base. *Uova* strettamente ellissoidali, 2 o 3 volte più lunghe che grosse (fig. 15).

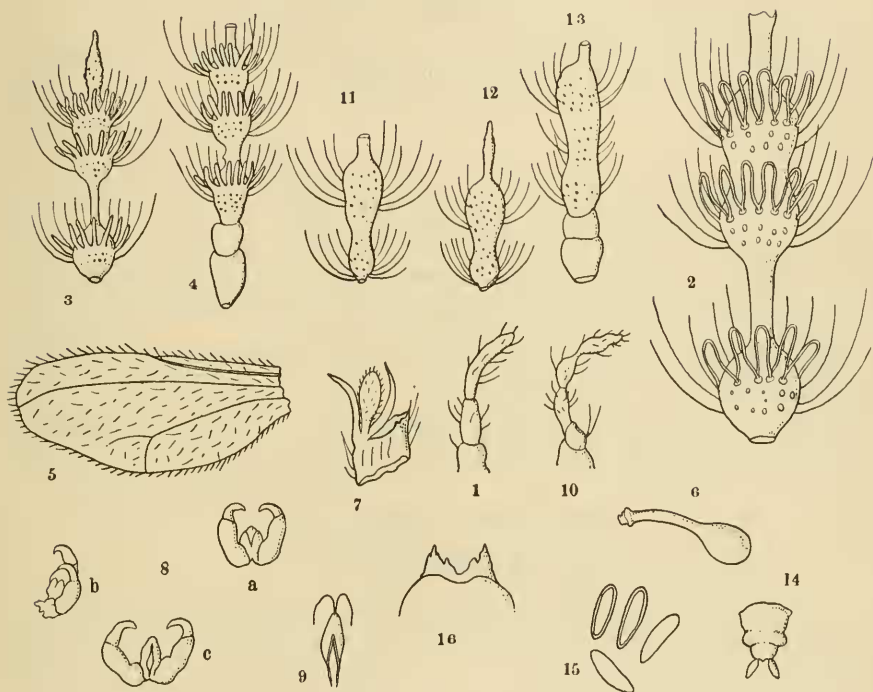
Ninfa. Esistono due *cornetti frontali* perforanti, conico-acuti molto robusti, dei quali ciascuno presenta verso la base interna un piccolo dente accessorio (fig. 16). Anelli dell'addome al lato dorsale forniti di due serie di spinette brune, retrorse. Guaine delle zampe anteriori più lunghe delle altre, raggiungendo pressocchè il terz'ultimo segmento addominale.

Larva attualmente ignota. La *metamorfosi* compiesi entro alla galla.

Le pareti della loggia o cavità larvale essendo formate, come si disse, per la massima parte almeno, soltanto dalla lamina della foglia terminale del cecido accartocciata, lasciano per trasparenza vedere in qual guisa il cecidozoo si dispone per uscire dalla galla. A tale scopo, arrivato il momento opportuno, la ninfa si porta dapprima verso l'estremità superiore della detta loggia larvale, per mezzo di vari movimenti di inflessione del suo corpo; là arrivata, si mette in posizione quasi orizzontale, puntellandosi colle due estremità del corpo contro le pareti laterali della medesima. In tale posizione rapidamente gira su sè stessa come una trivella, e così riesce coi suoi cornetti frontali a praticarsi un foro, dal quale, continuando nel suo movimento di rotazione, a poco a poco viene sempre più a sporgere, coadiuvata in ciò dalle spinette retrorse che porta al lato dorsale, le quali, oltrecchè servirle di punto di appoggio, impediscono che scivoli all'indietro. Allorquando pressocchè tutto il suo corpo è venuto fuori, l'insetto alato si libera dall'esuvie della sua ninfa, esuvie che

resta impigliata colla sua estremità posteriore nel foro di uscita del cecidozoo.

Ferrara, 10 Marzo 1902.



Spiegazione delle figure

Maschio. — Fig. 1, palpo; fig. 2, articolo intermedio del funicolo delle antenne; fig. 3, articolo apicale del funicolo; fig. 4, scapo ed articolo basale del funicolo di un' antenna; fig. 5, ala; fig. 6, bilanciare; fig. 7, estremità dell' ultimo articolo del tarso colle due unghiette ed il pulvinulo ad esse frapposto; fig. 8, pinzetta vista: *a*, dal dorso, *b*, da un lato e *c*, dalla parte ventrale; fig. 9, lamelle e stilo della pinzetta.

Femmina. — Fig. 10, palpo; fig. 11, articolo intermedio del funicolo delle antenne; fig. 12, articolo terminale del funicolo; fig. 13, scapo ed articolo basilare del funicolo; fig. 14, ovipositore; fig. 15 uova.

Ninfa. — Fig. 16, cornetti frontali.

Oss. — Le figure 1, 3-6, 10-14, 16, sono ingrandite circa 80 volte; e le figure 2, 7-9, 15, circa 150 volte.